

Non varare illusori Fondi sovrani, ma usare meglio la Cdp

di Alberto Quadrio Curzio

Esistono Fondi giganteschi nel mondo, quello italiano capitalizzato con appena un miliardo lo sarebbe solo di nome. Anche un Fondo Ue farebbe fatica a misurarsi. Ma la via europea va perseguita, grande potenzialità avrebbero le riserve auree ufficiali di Germania, Italia e Francia, che sommate sono le più grandi al mondo

Un Fondo sovrano è entrato nei programmi della Commissione europea e del governo italiano. La presidente Ursula von der Leyen lo ha preannunciato nel settembre del 2022 nel suo discorso sullo Stato dell'Unione e l'ha ripetuto al World Economic Forum di Davos del febbraio 2023, assicurando che il progetto verrà presentato entro l'estate. Lo scopo del Fondo sarebbe quello di sostenere la politica industriale puntando sulla transizione verde e digitale, in risposta anche alla crisi energetica. Non resta che aspettare il Progetto. Il Governo italiano è partito molto dopo, ma sembra essere già al traguardo! Un Fondo sovrano non equivale però a "cornucopia". Per Wikipedia è *cornu dell'abbondanza*, dal latino, simbolo mitologico di cibo e abbondanza. Si trova in mano ai Lari e alla Dea Fortuna.

Un Fondo sovrano italiano per il Made in Italy?

Il governo si accinge a varare un ddl "Misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del Made in Italy" che include appunto l'istituzione di un Fondo sovrano italiano per il sostegno di quel sistema di imprese che caratterizza l'economia reale italiana. Nelle intenzioni del governo, questo Fondo potrebbe anche anticipare il recepimento del Chips Act della Commissione europea per operazioni di approvvigionamento centralizzato di materie prime e terre rare con finanziamenti privati e pubblici (prevalentemente) e anche con un allentamento della regolamentazione sugli aiuti di stato. Il Fondo sovrano italiano, nella prima fase, potrebbe essere capitalizzato con un miliardo di euro inglobando nello stesso sia il Fondo

Patrimonio Rilancio della Cassa Depositi e Prestiti a sostegno delle imprese oltre i 50 milioni di fatturato, sia le Casse previdenziali dei professionisti. Il tutto è ancora fumoso, ma un commento di grande cautela è necessario.

I Fondi sovrani esistono, ma non solo di nome.

I Fondi sovrani esistono, ma per dimensioni e finalità sono totalmente diversi da quello ipotizzato dal governo (e anche dalla commissione Ue). Con i Fondi sovrani esistenti anche un ente europeo farebbe fatica a misurarsi. Si segnala che quattro Fondi sovrani dei Paesi del Golfo capitalizzano circa 2.200 miliardi di dollari, mentre quello norvegese da solo capitalizza 1.100 miliardi di dollari. Questi (come altri) principali Fondi sovrani al mondo, sono capitalizzati prevalentemente con i proventi dell'estrazione e commercializzazione di idrocarburi e adesso di altre materie prime. Le risorse finanziarie vengono investite sia in società estere (che danno profitti), sia all'interno per infrastrutture e politiche pubbliche, ma anche per altre finalità extraeconomiche ben note. Credo che se oggi si facesse la somma della capitalizzazione dei Fondi sovrani finanziati dalla commercializzazione di materie prime e da altri surplus commerciali (come il caso della China Investment Corporation) si potrebbe addirittura arrivare a 5.000 miliardi di dollari di capitalizzazione. La stessa Ue ha trattato più volte dei problemi dei Fondi sovrani e dei complessi rapporti europei con i più potenti sopra citati anche per evitare che politiche nazionali sparpagliate portassero a una invadenza dei Fondi sovrani esteri. Ricordo la comunicazione della Commissione 115/2008 "*A common European Approach to Sovereign Wealth Funds*", che rimane un documento importante. Sui Fondi sovrani nel 2009 ho pubblicato con Valeria Miceli un volume che ebbe un notevole successo nella versione inglese e che tuttora, sia pure necessitando di aggiornamenti, ne spiega la storia e la potenza.

Un Fondo sovrano per l'Europa.

Considerate le entità finanziarie dei vari Fondi sovrani la proposta della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen per un Fondo sovrano europeo merita attenzione, senza troppe illusioni, ma senza preclusioni. Con alcune premesse.

La prima è quella di riesaminare unitariamente la politica dei singoli stati e della Ue verso i Fondi sovrani extraeuropei esistenti, in modo da unificarla anche dal punto di vista della fiscalità sugli investimenti esteri dei Fondi sovrani.

La seconda è mettere a punto, come è stato spesso detto, ma non fatto, una politica unitaria di approvvigionamento di idrocarburi fossili e di materie prime, usando l'euro come valuta di riferimento. L'euro non è solo una "moneta interna", ma potrebbe essere anche una "valuta internazionale" di crescente rilievo. Tale sta diventando lo yuan renminbi cinese, ma anche al Global South che lo sta adottando in modo crescente potrebbe essere utile una terza valuta nel confronto/contrasto tra dollaro e yuan.

Queste due strategie non dovrebbero prescindere da una "consapevolezza attiva" della potenzialità delle riserve auree ufficiali di Germania, Italia e Francia che sommate sono le più grandi al mondo. Su questo scrissi già nel 2008 vari articoli proponendo "Un Fondo sovrano con l'oro dell'Europa" pur nella consapevolezza che più della metà di queste riserve auree ufficiali sono depositate negli Stati Uniti.

L'Italia, in tutto ciò, che può fare?

Anzitutto non varare illusori Fondi sovrani, ma utilizzare per il made in Italy la Cdp che è stata fondata nel 1850 e che ha un forte accreditamento europeo e internazionale nonché rapporti con molte banche multilaterali di sviluppo, compresa quella cinese. Lo stesso vale per le corrispondenti Cdp di altri paesi europei. È un sistema potente da usare meglio e l'Italia dovrebbe anche riflettere molto prima di disdettare Memorandum d'Intesa sulla "Via della Seta" che abbiamo con la Cina. In secondo luogo, l'Italia deve supportare le iniziative europee per un eventuale Fondo sovrano della Ue dove, ancora una volta, l'Euro e le riserve auree europee potrebbero confrontarsi, specie in un periodo di alta inflazione, con i Fondi sovrani "storici" prima citati. In conclusione la stessa qualificazione di "sovrànità", che non convince anche a livello europeo dove sarebbe meglio usare quella di "solidarietà innovativa", nel caso italiano è del tutto sbagliata.

Articolo pubblicato il 17 maggio 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>